



Rassegna Stampa  
quotidiana

Napoli, mercoledì 1 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206/240

## CRONACA

### Gli "Attila" di casa nostra

*Il "mercato del lavoro" della cattiva politica in Campania*

di Stefano Federici



Come gli Unni, ma non originari delle terre turco-mongole, bensì nostrani, saccheggiano e distruggono, rubano risorse, acquisiscono potere e poltrone... non lasciano neanche l'erba.

Questa potrebbe essere la sintesi del quasi ventennio di "dominio" del centro-sinistra nella regione Campania e nella città di Napoli. Dopo la vergogna delle Fondazioni inutili e costosissime, scoperchiate dal nostro giornale, e delle consulenze strapagate e nullafacenti, ora siamo al "secondo livello", quello intermedio, quello rivestito dalla giunta comunale pluri-rimpastata e perennemente diretta dal fantasma di un sindaco, la signora Iervolino.

Si apre un filone investigativo sulle partecipate del Comune di Napoli da parte della sezione della Procura della Repubblica diretta dal pm Francesco Greco. Che le cose fossero "poco chiare", appariva palese ai più, meno chiaro appariva il silenzio degli organi preposti al controllo e degli inquirenti, soprattutto dopo le denunce della Corte dei Conti e le accuse del dimissionario assessore Realfonzo.

Ancora una volta è la tanto vituperata "informazione", il fatidico "quarto potere", a riaprire i giochi.

Dalle pagine di "Cronache di Napoli", a firma **Ciro Crescentini**, riparte una indagine sulle assunzioni effettuate senza concorsi o bandi sugli appalti concessi in spregio, se non alla legge, ad un codice deontologico che chi politicamente guida una città o una Regione è tenuto ad osservare.

Non ci interessa, infatti, tanto il profilo giudiziario della vicenda, molto di più ci colpisce il decadimento morale di una classe politica votata solo all'araffa-araffa, senza più alcuna remora, né di ordine morale né di ordine politico (anche se le due cose non dovrebbero mai essere separate).

Le assunzioni, almeno trecento nelle partecipate comunali ( Napoli Sociale, Arin, Metronapoli, Napoli Servizi, Anm, Napoli Park), effettuate tramite il sistema della "chiamata diretta" o del "comando", non rispettano il Codice per la disciplina delle procedure di selezione approvato nel 2007 dal Comune di Napoli.

Codice e ulteriori indicazioni violate sistematicamente - denunciava Realfonzo - per rafforzare quel "sistema" clientelare figlio dell'attuale classe politica, intenta ad accaparrare voti e consensi sull'onda del "familismo" sfrenato.

Un sistema che sembra abbia permesso, in mancanza dei requisiti voluti dalla legge, assunzioni di parenti e amici di politici, sindacalisti, vigili urbani e dipendenti comunali. Metodi nella selezione del personale, ad esempio, che hanno "dimenticato" di controllare requisiti e titoli del personale assunto per l'assistenza scolastica dei disabili. Sono stati acquisiti, da parte della polizia giudiziaria, i fascicoli relativi ai contratti di appalto dei consorzi Gesco e Icaro e perquisiti gli uffici del dirigente politiche sociali comunali **Giulietta Chieffo**.

Inoltre in Napoli Sociale, l'azienda partecipata comunale che si occupa di venire incontro alle esigenze di anziani, persone disabili e di tutti i cittadini che si trovano in condizioni di disagio e di emarginazione, sono stati assunti tre coordinatori: **Maria Rosaria Longobardi** figlia di **Amalia Murolo** coordinatrice del consorzio Gesco; **Marina Migliaccio** nuora del segretario regionale della Uil **Antonio Borriello** e **Maurizio Ponticelli** molto vicino a Sinistra e Libertà, il partito dell'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio**.

Ma le responsabilità sembrano essere diffuse e coinvolgere anche dirigenti delle tre organizzazioni sindacali confederali (CGIL, CISL e UIL). Sono stati assunti parenti di sindacalisti, di dipendenti comunali e di ufficiali della polizia: Anna Zanchiello moglie di Giuseppe Martorano rappresentante sindacale della Uil enti locali; Patrizia Marsala parente di Enrico Durazzo dipendente comunale iscritto Uil; Alessandra Dello Iacolo figlia di Patrizia Sigillo vigile urbano; Elena Duella moglie del tenente dei vigili urbani Aniello Marino; Rosa Laperuta parente di Giuseppe Finizio dipendente comunale iscritto Uil; Raffaella Celli, Druzhuk Viktoriya, Adele Savarese vicini alla Uil; infine tre coordinatori che percepiscono ben 20 euro ogni ora di lavoro.

Cosa controllassero gli organi preposti è difficile capirlo, come è difficile riuscire anche a comprendere il ruolo dei dirigenti del consorzio, Isidoro Orabona, amministratore delegato, al costo di euro 60.000,00 e Pasquale Orlando, presidente, al costo di euro 45.000,00.

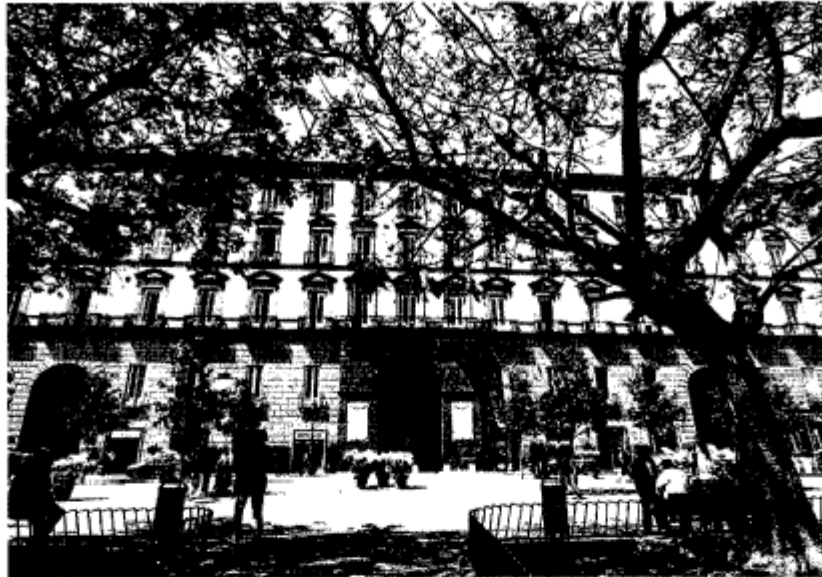
A prescindere dalle responsabilità morali, politiche, civili e penali che da questa vicenda possano scaturire, una semplice, scontata, conseguente domanda ne nasce. Se "il sistema" delle assunzioni privilegia, esclusivamente, amicizie e parentele delle classi dirigenti politiche, sindacali ed economiche, quali sarebbero le "occasioni" di lavoro per chi può contare esclusivamente sulle proprie potenzialità e capacità?

Ai ridicoli "geni" della giustificazione dell'ingiustificabile, l'ardua e mendace risposta !

31/8/2010

L'indagine

# Parentopoli nelle società del Comune: nel mirino Gesco e Icaro



**Sospetti** Il municipio (nella foto Palazzo San Giacomo) al centro di inchieste su presunte assunzioni di favore nelle municipalizzate

Mogli, figli e amici assunti negli organici dei Consorzi Atti all'esame della procura

**Leandro Del Gaudio**

Mogli, figli, amici. Ma anche nipoti, cugini e altri livelli di parentela. Sono solo alcuni punti che emergono dall'inchiesta su alcune società partecipate del comune di Napoli. Nel mirino della pg - in questo caso rappresentata dal comando di polizia municipale del generale Luigi Sementa - l'assistenza scolastica da assicurare ai disabili. Consorzio Gesco e consorzio Icaro, nel mirino degli uomini della polizia giudiziaria in un'inchiesta coordinata dal pool mani pulite dell'aggiunto Francesco Greco e dal pm Giancarlo Novelli. Sono indicati dei nomi, ci sono accertamenti in corso: nomi riconducibili a sindacalisti, ma anche ad esponenti del panorama politico cittadino, in uno scenario in cui saltano agli occhi i rapporti di parentela tra assunti e pezzi del mondo politico sindacale.

Ma sono diverse le realtà politiche attenzionate, in uno scenario decisamente più ampio: Napoli sociale, Napolipark, Napoli Servizi, Anm. Sono le cosiddette partecipate su cui la Procura ha deciso di vederci chiaro, anche alla luce della recente denuncia sostenuta dal presidente della circoscrizione Chiaia Fabio Chio-

si.

Un fascicolo contenitore, si va dall'assistenza ai disabili alla mobilità dei comandi che vengono assunti nella pubblica amministrazione, in questo caso nei ranghi della Regione. Tante facce di una sola inchiesta che punta a fare chiarezza.

Acquisite le liste dei nominativi dei due consorzi impegnati nel campo dell'assistenza dei disabili, si dovrà ora procedere a stabilire le modalità delle assunzioni dei cosiddetti «operatori socio-assistenziali e operatori socio sanitari».

Poi, probabili interrogatori, ancora screening sugli atti. Uno schema investigativo che ha investito in questi mesi anche l'Anm, l'azienda napoletana mobilità finita in uno dei filoni delle indagini: anche in questo caso sarebbe decisivo il ruolo di alcuni sindacalisti, secondo quanto emerso dal lavoro svolto dal comando provinciale della Guardia di Finanza.

Chiara l'ipotesi investigativa, qui la corsia privilegiata era costruita a tavolino: assunzioni in aziende municipalizzate del nord, poi richieste di trasferimento e impiego a pieno regime a Napoli, senza però aver fatto mai un chilometro né una trasferta lavorativa. E senza aver mai preso parte a un concorso pubblico, come è apparso evidente agli inquirenti. Vicende da approfondire, che ora attendono una risposta.

► Napoli ◀

## Assunzioni sospette, sindacalisti nel mirino

Avrebbero assunto parenti e amici di sindacalisti dietro chiamata diretta. È l'accusa mossa dalla Procura di Napoli, sezione reati contro la pubblica amministrazione, che sta indagando su tre cooperative sociali del Comune di Napoli: la



Palazzo San Giacomo

Gesco, la Icaro e la Magnifica Italia (che ora non esiste più). Sulla scrivania del pm e del procuratore aggiunto **Francesco Greco** un esposto anonimo che cita nomi e cognomi di tutti gli assunti con accanto le parentele. E nella maggior parte dei casi si tratta di familiari di sindacalisti della Uil. Accuse da provare, sia chiaro, su cui però la Procura di Napoli vuole vederci chiaro. Secondo la denuncia, nelle partecipate del Comune ci sarebbero assunti di parenti consiglieri e di sindacalisti.

Una decina i nomi indicati nell'esposto, su cui ora sono in corso gli accertamenti investigativi. Le assunzioni, infatti, sarebbero avvenute non con un bando pubblico, come previsto nei casi di società pubbliche, ma tramite chiamata diretta. In particolare, i dipendenti della Magnifica Italia, poi soppressa, sarebbero stati assunti dalle altre due cooperative, la Gesco e la Icaro, attraverso chiamata e senza alcuna selezione. La giustificazione addotta è questa: l'assunzione diretta era possibile per la continuità del tipo di lavoro svolto. Ma chi ha presentato l'esposto non la pensa così. Conosce i fatti circostanziati e li ha messi nero su bianco in una denuncia che ora è al vaglio del procuratore aggiunto Francesco Greco. Al momento non ci sono indagati, il fascicolo è a carico di ignoti. Le assunzioni sospette sarebbero ventuno: si prospetta una nuova parentopoli.

S.M.

**COMUNE DI NAPOLI** : **INDAGINE DELLE PROCURE SOCIALI COOPERATIVE** : **ICARO** : **ICARO** : **MAGNIFICA UNO** : **SONO POI NOMI ACCUSATI** : **SOSPETTI**

# Parentopoli, la Uil nel mirino dei pm

di Antonella Scutiero

Segnalazioni di parenti e amici di sindacalisti della Uil per le assunzioni nelle cooperative di assistenza sociale che lavorano per il Comune di Napoli. Al vaglio dei magistrati della Procura di Napoli titolari del fascicolo sulla "parentopoli comunale" c'è una lista di nomi, circa una ventina, su cui si stanno facendo opportune verifiche.

Nell'esposto anonimo giunto agli uffici giudiziari napoletani nei giorni scorsi i nomi, tutti ex lavoratori della cooperativa Magnifica Uno, sono segnalati per l'assunzione in un consorzio di cooperativa che svolge lo stesso servizio, l'Icaro. La nota risale allo scorso marzo, parte dal servizio Politiche Sociali del Comune ed è indirizzata al rappresentante, appunto, della Icaro. Affianco a nome e cognome c'è indicata a penna la "provenienza" della raccomandazione: sono tutti amici e parenti di sindacalisti della Uil, più un politico della provincia. È la punta dell'iceberg del fascicolo aperto dal pool per i reati contro la Pubblica Amministrazione, guidato dal procuratore aggiunto Francesco Greco, che mira a far luce sulle assunzioni sospette nelle partecipate comunali di parenti e amici di esponenti della giunta, consiglieri e, appunto sindacalisti senza averne in molti in casi i titoli e comunque a chiamata diretta, senza cioè una selezione pubblica, che invece la legge prevede.

I nomi sarebbero oltre 300 e sarebbero segnalati da esponenti di maggioranza e di opposizione in gran parte delle partecipate comunali, che sono Anm, Arin, Asia, Bagnolifutura, Caan, Elpis, Metronapoli, Mostra d'Oltremare, Napolipark, Napoliservizi, Napolisociale, Sirena, Stoà, Terme di Agnano. La vicenda su cui ora ci si sta concentrando è quella che riguarda Napolisociale e le cooperative che svolgono servizi di assistenza ai disabili nelle scuole. Nonostante l'esistenza di una partecipata ad hoc, il servizio è stato in parte ancora affidato a 3 soggetti: i consorzi di cooperativa Gesco e Icaro e la cooperativa Magnifica uno. Quest'ultima ha chiuso i battenti nel 2009, e il compito è stato suddiviso tra gli altri due incaricati. La segnalazione riguarda appunto dei lavoratori della Magnifica che dovevano ed effettivamente sono passati ad Icaro. Negli intenti dell'amministrazione comunale c'è il passaggio, iniziato nel 2008 e non ancora completato, dei lavoratori delle cooperative alla Napolisociale. Operazione che si deve concludere con l'approvazione del piano sociale di zona, al vaglio del consiglio comunale nelle prossime settimane dopo il rinvio di luglio, che di fatto comporta la stabilizzazione dei precari che effettuano il servizio di assistenza ai disabili nelle scuole comunali. Siamo comunque solo alle battute iniziali: il lavoro dei magistrati continuerà a lungo. La polizia municipale, che ha la delega alle indagini, ha già perquisito nei giorni scorsi alcuni uffici di palazzo San Giacomo, acquisendo documenti, delibere, e i fascicoli relativi ai contratti di appalto dei consorzi Gesco e Icaro.

# La decisione dopo l'inchiesta avviata dalla magistratura partenopea

## Assunzioni nelle società partecipate, il Pdl: seduta del Consiglio per chiarire la vicenda

*La proposta presentata dal vicepresidente dell'Assise Moretto*

Seduta monotematica con all'ordine del giorno l'elenco delle aziende interessate e il quantitativo delle nomine effettuate



*Varriale: i favoritismi offendono la dignità di centinaia di disoccupati che non avendo santi in paradiso emigrano*

di **Ciro Crescentini**

**NAPOLI** - L'inchiesta della magistratura napoletana sulla parentopoli nelle 23 aziende partecipate sta facendo tremare i consiglieri comunali della maggioranza di centrosinistra e dell'opposizione di centrodestra. Pochissimi consiglieri hanno voglia di commentare o di assumere una posizione. Il vicepresidente del consiglio comunale di Napoli, **Vincenzo Moretto** (nella foto in alto) del Pdl ha chiesto una riunione urgentissima del parlamento cittadino, ha reso noto di aver richiesto la convocazione di una seduta del consiglio comunale sulle assunzioni delle società partecipate. "La riunione del consiglio diventa necessaria ed urgente - spiega Moretto -. Un consiglio monotematico che abbia all'ordine del giorno l'elenco delle partecipate interessate alle assunzioni, il quantitativo delle assunzioni effettuate presso le partecipate del Comune di Napoli con l'eventuale elenco nominativo degli assunti, con la specificazione delle loro professionalità ed il ruolo da loro ricoperto nell'ambito dell'azienda, i criteri adottati, dalle stesse aziende partecipate, al fine della relativa assunzione". Una richiesta che ha l'obiettivo di applicare le leggi sulla trasparenza amministrativa. Durissimo il commento di

**Ciro Varriale** (nella foto al centro) consigliere comunale dei Popolari per il Sud. "Condivido la proposta del vice presidente Moretto - dice Varriale - Le assunzioni di parenti e amici operate nelle partecipate del comune di Napoli offendono la dignità di centinaia di giovani disoccupati napoletani che non avendo santi in paradiso sono costretti ad emigrare o a lavorare nero. E' positivo che la magistratura abbia aperto un'inchiesta". Varriale si sofferma anche sulla gestione del servizio assistenza scolastica dei disabili napoletani. "La cooperativa Magnifica 1 è fallita perché era creditrice di centinaia di migliaia di euro dal comune di Napoli e non aveva protettori a Palazzo San Giacomo. Non era una coop che aveva alle spalle banche cosiddette etiche". E sulle assunzioni emergono altri fatti. Secondo alcune indiscrezioni trapelate da Palazzo San Giacomo, i tre coordinatori assunti dall'azienda partecipata Napoli Sociale sarebbero stati assunti con chiamata diretta dopo che era stata contattata un'agenzia interinale, la società Studio Staff.

Dunque, la vicenda parentopoli continua a svelare nuovi particolari. E sono tante le sorprese che emergeranno nei prossimi giorni. Una tegola sull'amministrazione

comunale di Napoli. Dopo l'inchiesta aperta dalla magistratura napoletana sulle assunzioni di amici e parenti di sindacalisti, vigili urbani e politici nelle 23 aziende partecipate comunali. Negli ultimi cinque anni sarebbero stati effettuati oltre 300 assunzioni irregolari. L'opposizione di centro punta il dito contro l'ente di piazza Municipio per la violazione delle leggi sul collocamento obbligatorio dei familiari superstiti dei lavoratori morti per infortunio o malattie professionali. Non solo. L'opposizione esige chiarezza anche sul progetto 'redazione sociale' ossia la gestione del portale 'Napoli Città Sociale' e i finanziamenti concessi alla rivista delle politiche sociali 'Agorà Sociale'. La questione ora sarà discussa in Consiglio.





## IL CASO

*L'assessore Saggese: dobbiamo rispettare l'ordine cronologico dei debitori*

# Sociale, consorzio Icaro senza soldi: il Comune gli deve 2 milioni di euro

**NAPOLI (cir.cre.)** - Nuove rivelazioni sulla gestione del servizio assistenza scolastica disabili del comune di Napoli. Interviene **Gabriele Capitelli**, presidente del consorzio cooperative sociali Icaro, un'impresa sociale nata nel 1995, grazie all'iniziativa di tre cooperative sociali della provincia di Caserta. Oggi il Consorzio Icaro annovera al suo interno 111 cooperative, ubicate in Campania (Caserta, Napoli, Avellino, Benevento), Lazio, Sicilia e Liguria. E' presente in diversi ambiti del 'sociale': servizio civile, formazione, assistenza disabili, minori, tossicodipendenti, malati psichici e anziani, gestione di beni confiscati, inserimento lavorativo e ristorazione. *"Il consorzio e la cooperativa consorziata Mercurio D'Oro hanno rischiato di fallire per colpa del comune di Napoli - racconta Capitelli -. Pur avendo prestato un servizio di assistenza di alta qualità in favore degli alunni disabili, l'ente di piazza Municipio da due anni non ci eroga crediti per circa 2 milioni di euro per prestazioni già fatte"*. Le normative nazionali e comunitarie stabiliscono rigidamente i tempi di pagamento dei crediti in favore dei fornitori

delle pubbliche amministrazioni. *"Le leggi prevedono che le fatture vanno liquidate entro 90 giorni - evidenzia Capitelli -. Ecco perché abbiamo attivato le procedure legali contro il comune di Napoli con la messa in mora e i pignoramenti"*. Negli organici della cooperativa 'Mercurio D'Oro' sono registrati 57 operatori socio assistenziali (Osa) che da circa sei mesi non percepiscono i salari. Da Palazzo San Giacomo arriva immediatamente la replica dell'assessore al bilancio **Michele Saggese**. *"Confermo i crediti vantati dal consorzio Icaro. Purtroppo*

*non possiamo pagare subito. Dobbiamo rispettare l'ordine cronologico dei nostri debitori. Stiamo facendo i salti mortali per fare fronte ai pagamenti - sottolinea Saggese - Una cosa è certa, l'internalizzazione del servizio assistenza scolastica mi trova concorde. Ma Napoli Sociale non avrà ulteriori finanziamenti dal comune di Napoli. Deve camminare da sola"*.

*Attivate  
le procedure  
legali  
contro l'ente*

## **IN BREVE**

### **EMERGENZA SCUOLA**

#### **Alunni disabili, vertice sull'assistenza**

I presidenti delle commissioni consiliari permanenti del Comune di Napoli Sviluppo e Innovazione (Salvatore Galiero), Politiche Sociali (Francesco Moxedano) e Bilancio (Saverio Cilenti) hanno chiesto al sindaco di Napoli un incontro urgente sull'assistenza agli alunni disabili delle scuole dell'infanzia e delle superiori in vista dell'inizio dell'anno scolastico (15 settembre prossimo venturo). L'obiettivo è che «venga confermato quanto sostenuto il 14 giugno scorso dell'assessore alle Politiche Sociali - Giulio Riccio - sulla volontà di non concedere proroghe alle cooperative sociali per detto Servizio. A tal proposito i capigruppo hanno allegato alla richiesta il verbale che esplicita tale volontà più volte assunta in commissione dall'Amministrazione comunale».

## In breve

### Scampia

## Il Comune assegna i lavori per abbattere asilo dei tossici

SONO stati aggiudicati i lavori di demolizione dell'ex asilo del rione "Case dei puffi" a Scampia. Il Comune ha assegnato l'intervento a una ditta con certificazione antimafia scelta dopo una gara tra le imprese di fiducia di Palazzo San Giacomo. I lavori costeranno 105mila euro. Oggi la firma della determina d'impegno, poi, nei prossimi giorni, via all'abbattimento. L'asilo della morte è diventato rifugio per i tossici che lo utilizzano per consumare la droga acquistata nel quartiere, teatro di recenti blitz della polizia impegnata a liberare i residenti ostaggi degli spacciatori.

A dodici mesi dalla sanatoria in prefettura resta l'emergenza: su 24 mila richieste di soggiorno, evaso solo il 30 per cento



# Un anno vissuto in fila per il permesso

## *Napoli maglia nera, ferme le pratiche di 16 mila colfe badanti*

**ILARIA URBANI**

LA SANATORIA per colfe badanti oggi compie un anno. E Napoli, insieme a Torino e Catania, conquista la maglia nera del completamento delle pratiche presentate allo sportello unico per l'immigrazione della prefettura. Sembrava bastasse solo un clic on line e tutto sarebbe stato risolto entro un anno. Ma su un totale di 24.365 richieste, inoltrate all'ufficio di via Vespucci, soltanto il 30 per cento è stato completato. Almeno 16 mila pratiche sono ferme. Se fino a gennaio, il rallentamento era dovuto alla mancanza di personale - poi in parte superato con l'arrivo di venti lavoratori interinali per sei mesi -, adesso si deve attribuire all'imperfezione delle domande recapitate. Nelle richieste presentate da immigrati e datori di lavoro manca la documentazione necessaria. E la prefettura è costretta a fare una seconda convocazione. A volte anche una terza e una quarta, nel caso di inadempienza per motivi di lavoro o salute. «La documentazione è carente — spiega Gabriella D'Orso, responsabile dello sportello unico — nella maggior parte delle domande manca l'integrazione del contratto di fitto, di quello di lavoro, della planimetria della casa e della residenza». Secondo gli immigrati e le organizzazioni sindacali è l'iter ad essere troppo complesso. «Ho chiesto alla mia padrona la planimetria della casa per la certificazione dell'idoneità abitativa, ma lei non l'ha

mai avuta — spiega Irina, colf ucraina assunta per lavori domestici al Vomero — per questo motivo non ho ancora avuto il permesso di soggiorno e non posso andare a trovare i miei figli a Kiev». Dello stesso avviso Aboubakar Soumahoro, responsabile nazionale del settore immigrati dell'Unione sindacale di base (Usb), cittadino napoletano trasferito a Torino: «E' un paradosso, lo Stato finora non ha mai domandato la planimetria ai proprietari di casa, in una città dove regna l'abusivismo edilizio e, ora, si ricorda di chiederlo agli immigrati prolungando e, spesso osteggiando, il percorso della sanatoria». In un anno di lavoro lo sportello unico ha rilevato anche truffe: datori di lavoro che volevano assumere immigrati come colf e badanti per poi impegnarli in aziende familiari o in altre mansioni e "fuga" del datore di lavoro senza restituzione dei soldi versati dagli immigrati per la regolarizzazione. E non solo, anche disagi a causa di decesso. «Il 24 agosto ho accompagnato due badanti allo sportello unico per richiedere un certificato di disoccupazione: entrambi i loro assistiti sono deceduti — spiega Svitlana Hrynorchuk, responsabile dello sportello immigrati Usb di Napoli — siamo stati sette ore per farci ascoltare, e poi abbiamo anche scoperto che una delle due pratiche è andata persa. Lo sportello dovrebbe essere al servizio dei cittadini e non crearci altri problemi, invece ora danno la colpa dei ritardi agli immigrati».

---

## **Progetto Mus-e**

# **La musica dei ragazzi contro i muri della società**

**Musica, danza e arte per abbattere i muri dell'esclusione sociale. A questa finalità dedica il suo impegno l'associazione «Mus-e» onlus con esclusivo riferimento alla condizione dei bambini.**

**Il risultato del difficile lavoro, svolto dai volontari dell'associazione nei territori difficili delle periferie napoletane, si è mostrato in tutta la sua genuinità nello spettacolo-saggio svoltosi al teatro San Carlo. Concerti, coreografie, teatro: applausi a scena aperta per i piccoli artisti che si sono esibiti sotto lo sguardo attento di una platea composta da numerosi rappresentanti istituzionali della città. Istituzioni e fondazioni importanti, del resto, figurano tra i sostenitori dell'associazione presieduta dal professor Adriano Giannola. Nel corso dell'attività, iniziata cinque anni fa, hanno offerto il loro sostegno ai progetti dell'associazione la Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia in collaborazione con il Banco di Napoli e la Camera di commercio. «Mus-E» è un progetto sociale attivo in scuole elementari di quartieri a rischio, come Scampia, i Quartieri spagnoli e alcuni centri dell'hinterland. L'obiettivo è l'offerta di un modello di socialità alternativo alle logiche della violenza e dell'emarginazione.**

# Piano sanitario, ospedali unificati

*La Regione accorpa in una sola azienda Monaldi, Cotugno e Cto*

**ROBERTO FUCCILLO**

RISPARMIO sanità, atto primo. La giunta regionale, convocata ieri per la riapertura dell'attività, ha avviato uno dei punti previsti dal riordino del piano ospedaliero varato un mese fa. Si tratta dell'accorpamento in una sola azienda di tre ospedali, Monaldi, Cotugno e Cto. Una unificazione amministrativa, che consentirà di risparmiare sulle rispettive strutture dirigenziali. Mentre i tre presidi manterranno e anzi svilupperanno le loro specificità funzionali: l'infettivologia per il Cotugno, il traumatologico per il Cto, il cardiologico per il Monaldi. Un ritorno parziale all'antico: Cotugno e Monaldi erano già uniti, ma furono scissi dodici anni fa. La novità è il Cto, che esce dall'orbita della Asl Napoli 1, il che dovrebbe alleviare i conti di uno dei maggiori mastodonti amministrativi d'Europa. Il compito di avviare la pratica va al direttore generale del Cotugno, Antonio Giordano, essendo il suo omologo del Cotugno, Tullio Cusani, in scadenza. La nuova creatura dovrebbe essere pronta fra la fine del 2010 e l'inizio dell'anno venturo.

La giunta si è sostanzialmente fermata qui. Niente nomine, di nessun tipo. Piuttosto il presidente Stefano Caldoro, reduce da un lieve intervento chirurgico per un'ernia, sostenuto agli Incurabili nei giorni scorsi, ha provato poi al Tg3 a spegnere i focolai di polemica che divampano intorno alle ristrettezze economiche della Regione e alle possibili nefaste conseguenze che emergono ogni giorno come ipotesi: dal taglio delle spe-

se per il personale (negato dall'assessore Pasquale Sommese) ai nuovi ticket sulla sanità. «Basta divisioni - ha detto Caldoro - ora bisogna guardare tutti insieme al bene dei cittadini. La situazione della Regione è gravissima, stiamo già lavorando da mesi per iniziare a mettere ordine nei conti regionali».

Messaggio globale, a forze politiche e forze sociali. Ma l'accoglienza non pare entusiasta. Antonio Marciano del Pd gli ricorda che «è dall'inizio della consiliatura che il Pd chiede alla maggioranza una discussione seria. Finora però solo un fiume di parole». La Fondazione Sudd, alias Antonio Bassolino, decreta che «Palazzo Santa Lucia è una dependance di via XX settembre», ovvero del ministero di Giulio Tremonti. La Cisl chiede un incontro, la Cgil avverte: «Pur nell'ambito di una politica di risparmio e di rigore da noi condivisa, contrasteremo tutti i provvedimenti decisi unilateralmente, come l'introduzione dei ticket sulla diagnostica e l'inasprimento del ticket sui farmaci». In serata Caldoro ha nominato Salvatore Varriale, consigliere comunale del Pdl, come rappresentante della Campania nella Copaff, Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale.

---

**Il governatore Caldoro per un intervento chirurgico sceglie una struttura pubblica, gli Incurabili**

---

**SANITÀ** CALDORO PARTE CON IL PIANO OSPEDALIERO COMINCIANDO DALL'ASL NAPOLI 1

## Nasce l'azienda Cto-Monaldi-Cotugno



L'ospedale Monaldi costituirà con il Cotugno e il Cto un'unica Azienda di Rilevato Nazionale

di Anna Trieste

**NAPOLI.** Il riordino della rete ospedaliera campana parte da Napoli. Il primo degli interventi previsti dal nuovo piano ospedaliero ad essere concretamente messo in atto, infatti, riguarda proprio l'Asl Napoli 1 e prevede di accorpate in un'unica struttura tre dei maggiori ospedali napoletani: il Monaldi, il Cotugno e il Cto. Ieri il via libera da parte della Giunta regionale presieduta dal governatore Stefano Caldoro, reduce tra l'altro da una breve convalescenza per un intervento chirurgico subito venerdì scorso. Il provvedimento, che ha già incassato il beneplacet del Governo, affida l'intera procedura ad un commissario ad interim nominato dalla Regione. E sul nome del prescelto tutte le indiscrezioni già convergono. Potrebbe essere Antonio Giordano, attuale direttore generale del Cotugno ed ex manager del Monaldi. Quanto alla "nuova vita" delle strutture coinvolte nell'operazione, ognuna acquista una specificità: il Monaldi diventa centro di riferimento di secondo livello per la cardiologia; il Cotugno centro di terzo livello per le emergenze infettivologiche e il Cto, che perde il pronto soccorso e diventa ospedale di elezione, ospiterà la

neurochirurgia della SUN. Soddisfatto il sub commissario Giuseppe Zuccatelli, che annuncia anche, a partire da oggi, il trasferimento del reparto di Chirurgia Pediatrica dal Cardarelli al Santobono. Tra gli altri provvedimenti licenziati ieri dalla Giunta regionale, invece, ci sono pure il completamento dei lavori relativi all'apparato di sicurezza sulla rete IP del Palazzo di Giustizia di Napoli nell'ambito dell'Accordo Quadro Sicurezza; l'acquisizione al bilancio regionale 2010 dei 2 milioni e mezzo di euro stanziati dall'Istat per il sesto censimento generale dell'agricoltura campana su proposta degli assessori all'Agricoltura Vito Amendolara e al Bilancio Gaetano Giancane e infine la nomina, da parte dello stesso Caldoro, di Salvatore Variante come rappresentante della Campania nella Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF). Da Santa Lucia, dunque, almeno per il momento, nessuna decisione ufficiale circa l'imposizione di un nuovo ticket sanitario e il paventato taglio agli stipendi del personale per far fronte ai debiti della Regione. Ma i sindacati non dormono sonni tranquilli e chiedono al governatore di convocare al più

presto un tavolo ad horas per discutere sul da farsi. La prima a farsi avanti è Lina Lucci, leader regionale della Cisl: «La gravissima condizione dei conti era nota ben prima dell'ispezione operata dal Ministero delle Finanze» afferma la Lucci, secondo la quale però prima di procedere eventualmente ai tagli bisogna valutare «altre misure più eque, dalla riduzione delle indennità per la politica all'accorpamento di enti e sedi istituzionali». «Ed è necessario, inoltre - continua la sindacalista - improntare una pianificazione di medio e lungo termine oltre che affrontare le continue emergenze. Caldoro può e deve fare la differenza, specie in questa fase politica pasticciata, e superare anche un limite che si è manifestato in passato».

neurochirurgia della SUN. Soddisfatto il sub commissario Giuseppe Zuccatelli, che annuncia anche, a partire da oggi, il trasferimento del reparto di Chirurgia Pediatrica dal Cardarelli al Santobono. Tra gli altri provvedimenti licenziati ieri dalla Giunta regionale, invece, ci sono pure il completamento dei lavori relativi all'apparato di sicurezza sulla rete IP del Palazzo di Giustizia di Napoli nell'ambito dell'Accordo Quadro Sicurezza; l'acquisizione al bilancio regionale 2010 dei 2 milioni e mezzo di euro stanziati dall'Istat per il sesto censimento generale dell'agricoltura campana su proposta degli assessori all'Agricoltura Vito Amendolara e al Bilancio Gaetano Giancane e infine la nomina, da parte dello stesso Caldoro, di Salvatore Variante come rappresentante della Campania nella Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF). Da Santa Lucia, dunque, almeno per il momento, nessuna decisione ufficiale circa l'imposizione di un nuovo ticket sanitario e il paventato taglio agli stipendi del personale per far fronte ai debiti della Regione. Ma i sindacati non dormono sonni tranquilli e chiedono al governatore di convocare al più

## Dossier

# Salute, Italia spaccata in due

Comparati i dati di 500 ospedali: Nord efficiente, Sud peggiore su tutti i parametri

**LAURA ANELLO**  
ROMA

Ti rompi un femore? A Bolzano nell'83% dei casi si precipitano a operarti entro 48 ore. In Basilicata solo il 16% dei pazienti guadagna un salvacondotto veloce per la sala operatoria. Devi togliere la colecisti? Se vivi in Toscana hai la metà delle probabilità di cavartela con le piccole incisioni della laparoscopia, tornando a casa il giorno dopo. Ma se abiti in Calabria, questa possibilità scende all'uno per cento: per tutti gli altri c'è il bisturi tradizionale.

All'indomani dello scandalo in sala parto a Messina e delle polemiche sull'abuso di tagli cesarei, i riflettori si allargano a svelare altre debolezze del sistema. Luci e ombre, disparità degli ospedali italiani, indagate dalla commissione d'inchiesta sull'efficienza del Servizio sanitario nazionale guidata da Ignazio Marino, che ha realizzato con la Scuola superiore Sant'Anna di Pisa uno screening a tappeto tra i 500 poli sanitari del Paese.

Fotografando, come aveva fatto anche il ministero della Salute pochi mesi fa, un'Italia spaccata in due. Sul podio dell'efficienza Toscana, Emilia e Piemonte. Poi Umbria, Veneto, Friuli. Al fondo della classifica il Sud: Molise, Sicilia, Campania, Puglia. Fanalino di coda, la Calabria. Dietro questi dati, legioni di donne in età a rischio che non sono chiamate a fare lo screening sul cancro al seno (la Sicilia è ferma al 17,5 per cento a fronte del 98 dell'Umbria), ancor più numerose truppe di over 50 che non fanno prevenzione sul colon-retto: in Lombardia l'invito arriva per tutti, in Sardegna per lo 0,1 per cento. In quattro regioni, questa volta geograficamente trasversali (Sicilia, Puglia, Marche, Liguria), il programma non è ancora partito.

E perfino su vaccini di efficacia indiscussa - quello infantile contro morbillo e rosolia e l'antinfluenzale per gli anziani - c'è chi segna il passo: e questa volta è il Nord del Nord, la provincia di Bolzano. Già, non tutto è monolitico e spesso ci sono differenze vistose

tra realtà della stessa regione, ma in linea di massima «chi va male va male in tutto, e chi va bene va bene in tutto», dice Lorenzo Sommella, consulente della commissione parlamentare.

I dati raccontano di pazienti costretti in ospedale prima di un intervento solo per fare gli accertamenti (in Friuli basta mezza giornata, in Lazio e in Molise ci vogliono due giorni e mezzo), di altri compagni di sventura ricoverati in reparti chirurgici con la polmonite o la diarrea e poi dimessi, ovviamente, senza passare dal bisturi. Di anziani vagolanti in pigiama nei corridoi quando basterebbero servizi territoriali efficienti - medici di famiglia, ambulatori - per curarli e seguirli, con la non trascurabile conseguenza di avere letti liberi per chi ne ha bisogno davvero. In Piemonte i ricoveri potenzialmente inappropriati sono circa 90 su 10 mila residenti, in Campania oltre 334. E i malati cronici? Giusto per parlare dei broncopatici, a Trento si ricoverano 58 malati su 100 mila, in Puglia oltre 350.

Dove il sistema territoriale non funziona, l'ospedale diventa approdo nel deserto dell'assistenza. E spesso al Sud il medico di famiglia diventa il bancomat dei farmaci. C'è da stupirsi, quindi, se nella provincia autonoma di Bolzano si spendono in media 149 euro per paziente e in Sicilia e in Calabria quasi il doppio? «Segno di un'insufficienza dei sistemi di orientamento e controllo - commenta Sommella - ma anche di un atteggiamento culturale». Alcuni fuggono in altre regioni, altri tornano entro un mese nell'ospedale da cui sono stati dimessi. Hanno lo stesso problema di prima. Segno che qualcosa non ha funzionato.

### SUL PODIO

Le regioni migliori sono  
Toscana, Emilia  
Romagna e Piemonte

### IL DISASTRO

In fondo alla classifica  
la Calabria, preceduta  
da Puglia e Campania



## Gli indicatori

LA PRIMA REGIONE HA LA PERFORMANCE MIGLIORE, LA SECONDA LA PEGGIORE

 <b>FRATTURE DEL FEMORE OPERATE ENTRO DUE GIORNI</b> <b>83,63%</b> Prov. aut. di Bolzano <b>16,23%</b> Basilicata	 <b>PRESTAZIONI CHIRURGICHE EFFETTUATE IN GIORNATA</b> <b>88,30%</b> Liguria <b>62,8%</b> Molise	 <b>GIORNI DI DEGENZA PREOPERATORIA</b> <b>0,72</b> giorni Friuli Venezia Giulia <b>2,33</b> giorni Molise
 <b>RICOVERI PER LA STESSA PATOL. ENTRO UN MESE DALLE DIMISSIONI</b> <b>3,23%</b> Piemonte <b>7,64%</b> Sardegna	 <b>RICOVERI POTENZIALMENTE INAPPROPRIATI</b> <b>90,26</b> Piemonte su 10mila abit. <b>334,77</b> Campania su 10mila abit.	 <b>SPESA PER FARMACI PER ABIT. (esclusi i farmaci erogati in ospedale)</b> <b>€ 149,10</b> Prov. aut. di Bolzano <b>€ 277</b> Calabria
 <b>PARTI CESAREI</b> <b>23,01%</b> Friuli Venezia Giulia <b>61,88%</b> Campania	 <b>RICOVERI-LAMPO (potenzialmente evitabili)</b> <b>15,38%</b> Prov. aut. di Trento <b>40,61%</b> Campania	 <b>RICOVERI PER SCOMPENSO (pazienti tra 50 e 74 anni)</b> <b>156,21</b> Valle d'Aosta <b>493,36</b> Calabria su 100.000 resid.
 <b>RICOVERI EFFETTUATI IN ALTRE REGIONI</b> <b>4,22%</b> Lombardia <b>24,72%</b> Valle d'Aosta	 <b>RICOVERI IN OSP. SOLO PER ACCERTAMENTI DIAGNOSTICI</b> <b>17,97%</b> Piemonte <b>71,42%</b> Campania	 <b>RICOVERI PER BRONCOPATIE CRONICO-OSTRUTTIVE (tra 50 e 74 anni)</b> <b>58,76</b> Prov. aut. di Trento <b>350,50</b> Puglia su 100.000 resid.
 <b>RICOVERI IMPROPRI NEI REPARTI CHIRURGICI</b> <b>13,56%</b> Marche <b>44,58%</b> Campania	 <b>NUMERO DI RICOVERI</b> <b>97,26</b> Toscana su 1000 residenti <b>154,88</b> Puglia su 1000 residenti	 <b>RICOVERI PER DIABETE GLOBALE (pazienti tra 20 e 74 anni)</b> <b>8,77</b> Valle d'Aosta <b>130,12</b> Sicilia su 100.000 resid.
 <b>COLECISTECTOMIE IN LAPAROSCOPIA (dimiss. in 1 giorno)</b> <b>49,05%</b> Toscana <b>0%</b> Valle d'Aosta	 <b>GIORNI DI DEGENZA</b> <b>0,70</b> giorni in meno Toscana <b>1,10</b> giorni in più Lazio	 <b>GRADO DI COPERTURA DEL VACCINO ANTINFLUENZALE NEGLI OVER 65</b> <b>74,70</b> Umbria su 100 resid. <b>47,50</b> Prov. aut. di Bolzano

**L'iniziativa**

## La pagella dei rioni verde nel degrado ok le fontanine

**Maria Pirro**

Estate nel centro storico, un comitato di residenti traccia un bilancio. Tra luci e ombre. Le note dolenti: l'assenza di vespasiani e la cura del verde. «Non c'è un solo bagno pubblico, né per i turisti né per i cittadini. Ed è penoso lo stato di abbandono delle palme di piazza Miraglia: cadono a pezzi, non si vede un giardiniere da mesi», segnala Patrizia Bussola, coordinatrice progetto vivibilità urbana dell'associazione No Comment. Nel dossier inviato all'amministrazione aggiunge: «Il degrado persiste anche in via Poerio e nei pressi Porta Capuana: zone trasformate in discarica a cielo aperto» mentre una decina di senzatetto nei sopravvivono nei giardini del monastero di Santa Chiara e una quarantina di famiglie di etnia rom che chiedono l'elemosina nel quartiere San Lorenzo e «praticano la differenziata tra rifiuti urbani, ricavando materiale da vendere nei mercatini della disperazione».



Le noti positive: la manutenzione delle fontanine di piazza del Gesù e via San Pietro a Majella. Non solo: «Dal 16 agosto l'area tra via Foria e piazza Carlo III è abbastanza pulita. Spesso abbandonati, invece, i vicoli a ridosso del decumano superiore, tra Porta San Gennaro e l'Anticaglia». E ancora: «In via Tribunali l'assenza di cestini costringe (come dimostrano le foto scattate dal comitato) perfino gli integerrimi turisti giapponesi a buttare le carte a terra. Ma la vera dannazione sono i venditori ambulanti, con tricicli "accessoriati" di megafono: nessun vigile finora li ha fermati». Il piano sicurezza, attuato dalle forze dell'ordine, ha però portato risultati: «Sono diminuiti gli scippi», sostiene Bussola. E conclude: «Soprattutto la polizia ha tenuto sotto incessante controllo tutto il centro antico».

**Indagine**

Uno scorcio del chiostro di S. Chiara, uno dei siti presi in esame dal rapporto dei comitati

**Il lavoro, la truffa**

# Formazione, corsi fantasma finanziati dall'Ue

Nuova inchiesta sul progetto Isola: sette indagati. L'Inps ha pagato un milione per lezioni mai svolte



## Le cifre

**25.000** lavoratori in cassa integrazione  
● La previsione è che nel 2010 i 23 milioni di ore pagati nel 2008 diventeranno 60 milioni

**6.000** godono della cosiddetta "cassa integrazione speciale"

**150.000** le persone inserite nelle liste di mobilità  
● Ogni mese si segnalano tra i sei e i settemila ingressi

**4.000** tra ex Progetto Isola e progetto "Esco dentro" destinato agli indultati.

**18.000** i destinatari del reddito di cittadinanza che non arriva da tre mesi.

## Dalla Provincia

**1.600** nel progetto Priorità

**2.000** nel progetto Oriente

**6.350** i lavoratori socialmente utili

**Totale 212.950**

## Giuseppe Crimaldi

I corsi di formazione professionale della Regione Campania nel mirino dei pubblici ministeri napoletani. La Procura ha aperto un'inchiesta sullo stanziamento e sulla erogazione dei fondi destinati - nell'ambito dei cosiddetti progetti «Isola» - da Palazzo Santa Lucia all'avviamento al lavoro dei disoccupati. Si apre dunque un nuovo versante giudiziario sulle attività amministrative della gestione precedente a quella attuale, presieduta da Stefano Caldoro; e dopo l'indagine avviata sui presunti sprechi nella programmazione del concerto di Elton John e, più in generale, del calendario di eventi in occasione della Piedigrotta del 2009, tocca adesso alle politiche occupazionali. Il fascicolo, affidato al sostituto procuratore Graziella Arlomedede, della sezione reati contro la pubblica amministrazione (presieduto dal procuratore aggiunto Francesco Greco), risale a qualche mese fa: all'inizio di giugno militari della Guardia di Finanza del nucleo tutela spesa pubblica - agli ordini del tenente colonnello Alessandro Barbera - hanno

perquisito il settore Orientamento professionale dell'assessorato al Lavoro della Regione Campania, sequestrando numerosi atti e documenti relativi all'erogazione di

**L'accusa**  
Nel fascicolo si prefigurano i reati di truffa allo Stato e falso ideologico

fondi in favore di una delle aziende che avrebbe dovuto seguire i corsi di avviamento professionale. In particolare si tratta dei corsi destinati alla formazione di personale da destinare al settore ambientale, e specificamente a quello della bonifica delle coste. Nell'ambito della stessa inchiesta le fiamme gialle del comando provinciale di Napoli, diretto dal generale Giovanni Mainolfi, hanno acquisito documentazione anche presso gli uffici del Settore tecnico amministrativo provinciale. Il sospetto degli inquirenti è preciso: si vuole accertare se - come emerge da un'informativa riservata diretta in Procura - quei corsi previsti e liquidati con delibera di giun-

ta regionale attingendo dai Fondi sociali europei siano stati realmente svolti. Secondo l'accusa, infatti, le lezioni destinate a formare i corsisti sarebbero rimaste solo sulla carta. Insomma, si tratterebbe di corsi fantasma, per i quali l'Istituto nazionale di previdenza sociale avrebbe erogato un esborso indebito di un milione di euro.

Pesanti le ipotesi di reato dal pm Arlomedede: truffa aggravata ai danni

dello Stato, falso ideologico e falso materiale. Sette le persone che al momento risulterebbero iscritte nel registro degli indagati. L'inchiesta entra ora nel vivo. Dopo la pau-

sa estiva è ripreso ieri il lavoro degli investigatori. Tocca ai finanziari del nucleo tutela spesa pubblica approfondire e verificare la sussistenza delle accuse ipotizzate. Un lavoro delicato, quello delle fiamme gialle, che consisterà innanzitutto nell'esame delle carte sequestrate. Di fatto, la complessa tematica del lavoro in Campania, legato alle gravi emergenze occupazionali, che tanti dibattiti e tante polemiche hanno generato in questi ultimi anni, è adesso oggetto della magistratura inquirente. Tutto questo alla vigilia di un autunno che si profila incandescente, anche sul versante dell'ordine pubblico. Nei giorni scorsi il Mattino ha dedicato all'argomento una lunga inchiesta dalla quale emergono le contraddizioni di un passato recente, ma anche le molteplici speranze che ancora vengono riposte dalla galassia dei disoccupati organizzati nelle decisioni che la nuova giunta regionale sta per prendere. Sullo sfondo, da domani, resta quel piano per il lavoro che il neo assessore al Lavoro, Severino Nappi, insieme con il presidente Stefano Caldoro, ha intenzione di varare. In tempi brevi: Napoli è ormai una polveriera sociale pronta ad esplodere.

# I disoccupati contro Gabriele

## «Clientele sul nostro dramma»

### Il retroscena

Banchi Nuovi contro l'ex assessore  
La replica: accuse infondate  
ho lottato contro i venditori di posti

Per il momento aspettano. E, almeno a parole, offrono aperture di credito alla nuova giunta Caldoro, e alle scelte che sta per compiere nell'ambito di un piano per il lavoro che dovrebbe sbloccare una situazione di stallo. La galassia dei disoccupati napoletani è in fermento. La tregua estiva volge al termine e i timori anticipati da alcune informative della Digos della Questura di Napoli indicano come settembre potrebbe essere un nuovo mese caratterizzato da nuove iniziative - anche clamorose, come quelle del luglio scorso - messe in piazza per rivendicare il diritto all'occupazione.

Ma se da un lato si attende il primo passo di Palazzo Santa Lucia, dall'altro la magistratura inquirente ha iniziato a scandagliare nel recente



passato dei progetti di formazione professionale. Su un punto i senzavoro sembrano essere tutti d'accordo, al di là delle singole sigle e dei singoli gruppi che compongono un universo profondamente differenziato: è finito il tempo delle scelte basate su quelle che definiscono «le politiche clientelari svolte sulla pelle dei disoccupati».

Tra i gruppi pronti a scendere in

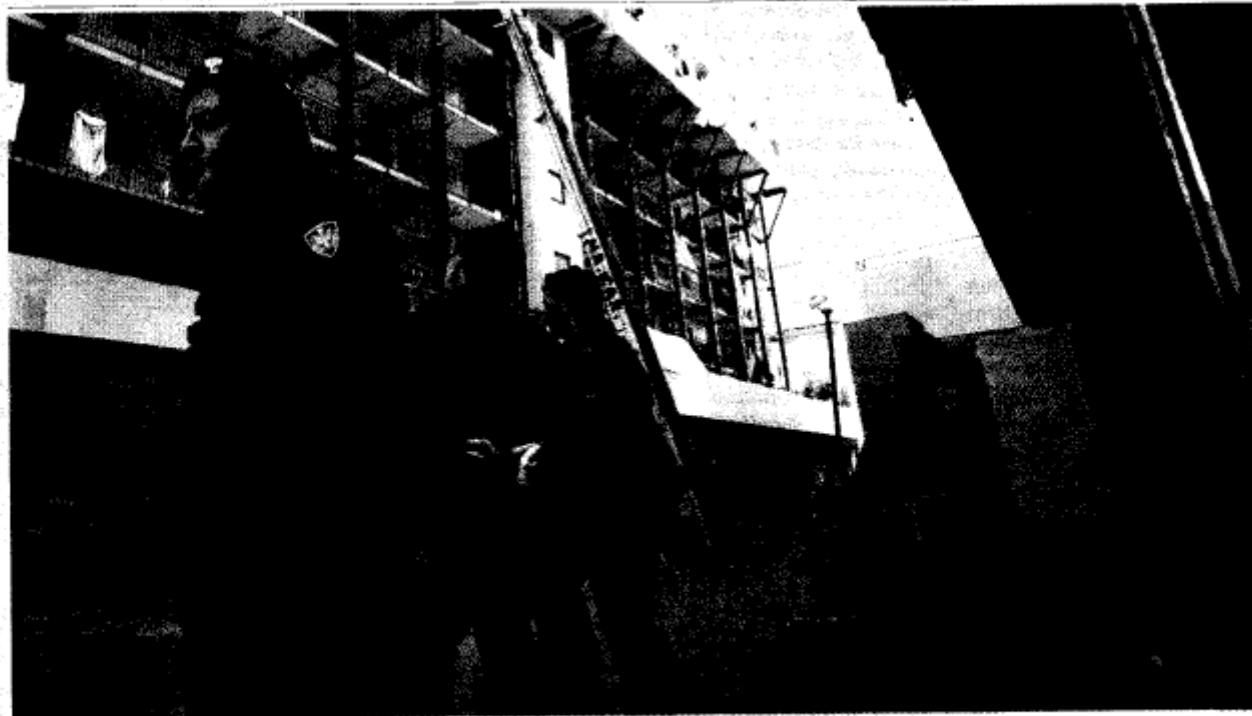
campo, anche con una serie di denunce che presto potrebbero aprire nuovi filoni di indagine da parte della Procura della Repubblica di Napoli c'è sicuramente quello del Movimento di lotta per il lavoro Banchi Nuovi, una delle sigle storiche. I loro leader puntano il dito contro la precedente gestione: «Sono anni - si legge in un documento siglato all'indomani dell'ultima tornata per il rinnovo del Consiglio regionale - che politici come l'ex assessore al Lavoro Corrado Gabriele costruiscono le loro fortune politiche sulla pelle dei disoccupati. Ma mentre per i 4000 disoccupati della platea "Bros" le promesse sono rimaste tali, il lavoro vero continua ad arrivare agli amici degli amici degli "amici"». Un'accusa pesante.

Immediata la replica dell'ex assessore: «Contro di me solo accuse infondate. Il documento dei disoccupati del movimento Banchi Nuovi lo conosco bene, fu oggetto anche di una polemica politica tra me e Marcello Tagliatela, del Pdl. Quel che ribadisco è che ho sempre lavorato nell'interesse di tutti i disoccupati, senza fare alcun distinguo ma soprattutto facendo in modo che i tanti venditori di posti delle liste svolgessero un ruolo nei progetti di formazione».

giu.cri.

## Casa. A Napoli, Palermo, Bari e Catania è emergenza sfratti

NEWFOCUS



**Tensione.** Nelle grandi città del Sud (sopra un quartiere di Napoli) è emergenza-sfratti: oltre metà dei provvedimenti emessi dai giudici l'anno scorso nelle cinque regioni meridionali si concentra nelle province di Napoli (1.082), Palermo (1.021), Bari (728) e Catania. Ciò è avvenuto in un anno in cui la tensione su questo fronte è salita del 5,6% rispetto al 2008, raggiungendo un livello superiore del 36,5% rispetto al 2006. La Campania ha, come sempre, il numero più cospicuo di sfratti (un terzo di tutti i provvedimenti emessi al Sud), ma preoccupa il boom di Calabria (+125,3% del 2006) e Puglia (+102,1%).

Montemurro ▶ pagina 3

### DISAGIO ABITATIVO

L'ANALISI DEL MINISTERO DELL'INTERNO

**6.484**

Procedura. Quelle effettivamente eseguite nel 2009: +41,6% rispetto al 2006

Le cause. Soprattutto la morosità (8.835 casi) da collegare alle difficoltà economiche delle famiglie per la crisi

# Inquilini morosi, scatta lo sfratto

Lo scorso anno sono stati quasi dodicimila (più 36,5% rispetto al 2006)

#### Francesco Montemurro

■ Emergenza sfratti nel Sud. Nel 2009 sono stati autorizzati 11.863 provvedimenti esecutivi di sfratto con un incremento di ben il 36,5% rispetto al 2006 e con un sensibile aumento rilevato anche nell'ultimo anno (+5,6%). Oltre la metà delle ingiunzioni emesse dalle autorità giudiziarie si è concentrata in quattro province: Napoli (1.082 provvedimenti), Palermo (1.021), Bari (728) e Catania.

La recente fotografia del disagio abitativo proviene dal ministero dell'Interno, ma il bilancio è ancora incompleto e pertanto destinato a peggiorare. La lettura dei dati consente di collegare il fenomeno alla progressiva riduzione di appartamenti disponibili ma soprattutto al disagio econo-

mico che ha colpito negli ultimi anni numerose famiglie, che non sono riuscite a pagare gli affitti mensili. La morosità è, infatti, la principale causa di sfratto, con 8.835 provvedimenti: +41,6% rispetto al 2006 e +5,8% sul 2008. Le altre cause riguardano la "necessità del locatore" e la "finita locazione". Un disagio abitativo, collegato anche al caro affitti, che dovrebbe far scattare l'allarme tenuto conto che negli ultimi anni l'incidenza della causa di morosità sul totale dei provvedimenti di sfratto emessi, è cresciuta passando dal 71,8% del 2006 al 74,5% del 2009. Tuttavia, va considerato che il numero degli sfratti effettivamente eseguiti nel 2009 è pari a poco più della metà dei provvedimenti emessi (6.484, il 41,6% in più rispetto al 2006).

A livello regionale, nel 2009,

dai dati rilevati dal ministero dell'Interno emerge il peso della Campania, dove si concentra il 36,2% degli sfratti totali autorizzati; mentre gli incrementi percentuali più elevati si rilevano, per il 2006/2009, in Calabria (125,3%) e Puglia (102,1%). L'escalation del fenomeno campano riguarda soprattutto i provvedimenti di sfratto emessi per causa di morosità: 2.896 casi nel 2009 con un incremento di ben il 19,7% rispetto al 2007, l'anno precedente all'esplosione della crisi finanziaria internazionale. Per quanto riguarda invece gli sfratti effettivamente eseguiti (in questo caso i dati dell'Interno sono relativi a tutte le cause di ingiunzione), per il 2009 essi ammontano a 2.885 (pari al 67,3% dei provvedimenti emessi) e manifestano un incremento percentuale

del 15,2% rispetto al 2006.

In Sicilia si rileva un decremento percentuale del numero di sfratti richiesti: -3,2% nel 2006/2009. Tuttavia le ingiunzioni per morosità (che costituiscono ben l'84,7% del totale dei provvedimenti emessi), hanno conosciuto una crescita del 4%

Casa

nel periodo esaminato. A livello provinciale, il fenomeno degli sfratti interessa in modo rilevante soprattutto le province di Palermo, Catania e Messina, mentre a Ragusa si registra un sensibile aumento delle ingiunzioni (+59,6% nel 2006/2009). Complessivamente, gli sfratti eseguiti nel 2009 sono 1.823, circa il 26,5% in più rispetto al 2006.

In Puglia, l'incremento percentuale del numero di provvedimenti di sfratto emessi nel quadriennio considerato, è pari all'102,1%. Tuttavia, se il calcolo si limita alle cause di morosità, tale valore cresce ancora, fino al 105%, in ragione del trend eccezionale registrato nelle province di Bari, Brindisi e Foggia. In Calabria, invece, nel quadriennio il fenomeno è cresciuto del 125,3%, ma tra le cause di sfratto pesano notevolmente anche quelle collegate alla finita locazione e alle necessità del locatore. Infine, la Basilicata è l'unica regione dove si manifesta un generale contenimento del fenomeno sfatti, caratterizzato dalla riduzione sia del numero complessivo dei provvedimenti di sfratto emessi (-10,6% nel 2006/2009), sia delle ingiunzioni per morosità (-4%).

## La fotografia

L'andamento dei provvedimenti di sfratto dal 2006 al 2009 nelle regioni del Sud

Regione	2006	2007	2008	2009	Var. % 2006/09
<b>Provvedimenti di sfratto emessi per Morosità/Altra causa</b>					
Basilicata	125	117	99	120	-4,0
Calabria	227	167	207	334	+47,1
Campania	1.681	1.318	2.796	2.896	+72,3
Puglia	1.083	1.456	2.237	2.218	+104,8
Sicilia	3.125	2.657	3.009	3.267	+4,5
<b>Italia</b>	<b>23.293</b>	<b>22.989</b>	<b>41.064</b>	<b>41.571</b>	<b>+7,5</b>
<b>Totale provvedimenti di sfratto emessi</b>					
Basilicata	150	141	112	134	-10,7
Calabria	297	329	377	669	+125,3

Fonte: Elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

Regione	2006	2007	2008	2009	Var. % 2006/09
Campania	2.816	1.995	4.125	4.289	+52,3
Puglia	1.443	2.088	2.872	2.916	+102,1
Sicilia	3.983	3.343	3.744	3.855	-3,2
<b>Italia</b>	<b>24.207</b>	<b>23.269</b>	<b>52.033</b>	<b>62.004</b>	<b>+25,9</b>
<b>Totale sfratti eseguiti</b>					
Basilicata	62	61	64	77	+24,2
Calabria	181	236	308	318	+75,7
Campania	2.504	2.366	2.526	2.885	+15,2
Puglia	391	578	1.163	1.381	+253,2
Sicilia	1.441	1.530	1.638	1.823	+26,5
<b>Italia</b>	<b>21.668</b>	<b>21.668</b>	<b>24.307</b>	<b>27.397</b>	<b>+25,8</b>



La mostra

# Ora Napoleone cerca casa a Napoli

Patrizia Boldoni espone a Castel dell'Ovo la sua collezione: «Ma voglio donarla alla città»

**Ida Palisi**

**N**apoleone non amava fermarsi a tavola: mangiava frettolosamente e detestava perdere tempo con i banchetti ufficiali. Consapevole del valore dell'etichetta non trascurava però i suoi ospiti, e alle dame illustri faceva dono di una statuina in avorio che lo raffigurava: come a dire che, seppure assente, comunque c'era. La statuina-gadget fa parte della collezione di oggetti e di curiose rarità che Patrizia Boldoni presenta alla città nella mostra «Storia di una raccolta», il 9 settembre a Castel dell'Ovo.

Un'esposizione ospitata per anni nel salotto (ma anche in stanze e corridoi) della colta imprenditrice napoletana, che deve alla sua tesi di laurea in filosofia la nascita della duratura e felice inclinazione per il Bonaparte, un uomo che definisce «fondamentale per la storia dell'Europa: senza di lui non ci sarebbero stati la borghesia di oggi, né tantomeno lo Stato». Ispirata dal libro di Biagio De Giovanni «Hegel e il tempo storico della società borghese», decise di inserire un passaggio su Napoleone nella sua tesi sul rapporto tra Hegel e Marx, senza avvisare il relatore: divenne così una specie di eroina napoleonica, e incominciarono a regalarle oggetti sul generale. Fu l'inizio di una devozione incon-

dizionata che l'ha portata a omaggiare il Bonaparte raccogliendo ad aste, mercati delle pulci (soprattutto quello di Parigi) e fiere dell'antiquariato di mezzo continente statuine, orologi, busti e mezzibusti, miniature, soldatini, stampe, lumi e cofanetti che lo raffigurano.

Fatta eccezione per la statuina da banchetto - «Madame de Staël non la ebbe, e si dice fosse per questo che avesse un'antipatia verso Napoleone», racconta la Boldoni - gli oggetti privilegiano il Napoleone generale, quello serio e pensoso alla vigilia di Austerlitz, escludono immagini della vita privata e qualsiasi rappresentazione dissacratoria o denigrante. Storici come Paolo Macrì, lo stesso De Giovanni, Cesare De Seta, Massimo Galluppi (che hanno firmato anche pagine del catalogo) e Giuseppe Galasso l'hanno incoraggiata, mentre l'allestimento - a Castel dell'Ovo fino al 19 settembre - è stato curato da Michele Iodice e il coordinamento dal restauratore ed esperto di antiquariato Mario Forestiero. L'obiettivo va oltre la semplice mostra: Patrizia Boldoni, infatti, vorrebbe donare la collezione a Napoli per farne un'esposizione permanente.

**Signora Boldoni, cosa c'entra Napoli con Napoleone?**

«Assolutamente niente, perché la città è legata molto alla figura di Murat, anche se il decennio napoleonico è stato fondamentale. Io però offro la mia collezione a Napoli ma con uno sguardo al resto dell'Italia, dove voglio che si capi-

sca che anche qui ci sono delle punte d'eccellenza dell'arte e della cultura».

**Quale modello di museo ha in mente?**

«Quello delle gallerie cittadine statunitensi, un museo di fruizione totale dove le collezioni donate da privati sono offerte anche gratuitamente al pubblico. Per questo rivolgo un appello al Comune di Napoli affinché trovi uno spazio di rilievo storico che possa ospitare la collezione, sul tipo di palazzo Hamilton a Cappella Vecchia: un luogo evocativo, di grande importanza per la storia della città». Circa duecento i pezzi della collezione perlopiù datati tra metà e fine Ottocento, con qualche cameo moderno dono di artisti del calibro di Mimmo Iodice. Tra i più pregiati, una porcellana di Capodimonte con Napoleone a cavallo, realizzata in pochissimi esemplari, e le manifatture di Sevres in biscui-



tes e bronzo dorato o i vasi in porcellana bianca e oro zecchino, con la N in corona d'alloro.

#### Qual è il suo oggetto preferito?

«Un busto francese in marmo che ha scovato per me Emma Bertini, un'antiquaria bolognese esperta napoleonica. Napoleone è raffigurato come un bell'uomo tenebroso, dallo sguardo evocativo di mondi lontani».

#### La sfera del Bonaparte "tombeur de femmes" è poco rappresentata nella collezione: perché questa scelta?

«Perché in fondo non è vero che fosse questo grande amatore. Era soprattutto un grande uomo, un generale, uno stratega, troppo impegnato per seguire i banchetti, figuriamoci le donne».

#### Lei non ama definirsi una filantropa, però chi dona una collezione privata in genere lo è.

«Preferisco pensare che sto facendo qualcosa di culturalmente valido per la mia città. Questa collezione ha appassionato trent'anni della mia vita: ora sono in un altro momento, ho un nipotino meraviglioso, Michele, che assorbe tutta la mia attenzione. È giunta l'ora del distacco da Napoleone».



#### Ritratto con generale La Boldoni riflessa in una sagoma che riproduce il grande condottiero



#### Il busto in marmo È l'oggetto preferito trovato da un'antiquaria ed esperta bolognese

**Soldatini**  
I militari  
dell'esercito  
borbonico  
in porcellana  
di Sevres  
anche loro  
parte della  
collezione  
Boldoni  
in mostra  
a Castel  
dell'Ovo



#### La raccolta Circa duecento pezzi tra porcellane, bronzi e pochi camei moderni

**L'analisi****La disoccupazione c'è  
ma non fa notizia****TITO BOERI**

**Q**UEL milione di italiani che ha perso il lavoro durante la recessione e che non ha ancora trovato un altro impiego, quei 650.000 cassintegrati a 850 euro al mese o meno.

SEGUE A PAGINA 31  
ARDÙ A PAGINA 24

**Q**uei 15 milioni e oltre di nostri connazionali che nel 2009 hanno ridotto i consumi di beni di prima necessità, come pane e zucchero (addirittura in termini nominali, vale a dire senza tenere conto dell'inflazione), in questo mese d'agosto 2010 devono essersi sentiti come il ragioniere Fantozzi. Inseguiti da una nuvoletta nera che si ostina a fare cadere pioggia esclusivamente sulla loro testa, mentre tutt'intorno c'è un cielo azzurro, che più azzurro non si può.

Ieri nessun cenno nei titoli di testa del Tg di maggiore ascolto delle 80.000 persone che sono uscite dalle forze lavoro nel mese di luglio, secondo i dati appena resi pubblici dall'Istat. Sarebbero suonati in stridente contrasto con l'apertura di Tg1 e Tg5 del 6 agosto (insieme visti da quasi 12 milioni di telespettatori) che aveva narrato di un'industria che «vola», di una produzione industriale tornata «al top dal 2000». Purtroppo la nostra produzione industriale è tuttora di circa il 21 per cento al di sotto dei livelli del secondo trimestre del 2008, prima dell'inizio della crisi. Nei titoli di testa dei Tg di metà agosto anche un prodotto interno lordo che ha registrato «l'incremento annuo più alto dall'inizio della crisi». Peccato che da quando è iniziata la crisi ci fossero stati solo tassi di crescita con davanti il segno meno: per fare meglio bastava solo che il pil non diminuisse ulteriormente. E il reddito medio degli italiani è tuttora del 7 per cento al di sotto dei livelli raggiunti nel secondo trimestre 2008. I Tg più visti dagli italiani, nelle edizioni del 13 agosto e del 18 agosto,

non hanno ritenuto di informare i telespettatori sui dati diffusi da Eurostat e Ocse sulla crescita negli altri paesi, forse perché queste statistiche ci pongono come fanalino di coda nella ripresa mondiale. Nessuna traccia neanche del famoso superindice Ocse assunto alle prime pagine dei giornali quando volgeva al bello e sparito nel nulla ora che indica l'addensarsi di nubi al nostro orizzonte, nel terzo trimestre del 2010. Analoga sorte è toccata ai dati sulle ore di Cassa Integrazione, ignorati dai maggiori Tg forse perché segnalavano un forte incremento nel ricorso a questi ammortizzatori sociali.

Mentre i dati Istat vengono generalmente riportati in modo asettico e documentato e quindi non sarebbe disagevole per i media fornire in modo accurato la notizia, nel caso dei dati amministrativi prevale oggi la disinformazione nella comunicazione stessa del dato ai media. Il comunicato dell'Inps del 4 agosto che annunciava l'aumento del 10% delle ore di Cassa Integrazione a luglio lo presentava come un «lieve incremento» (!), attribuibile «alla dinamica stagionale». Tesi singolare perché l'incremento è stato tutto nella Cassa Integrazione Straordinaria (+26%) che, come spiega lo stesso sito dell'Inps, è fruibile solo da imprese che hanno problemi strutturali («ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale»), non certo stagionali. Un successivo comunicato Inps del 13 agosto ha voluto ulteriormente addolcire la pillola sostenendo che «diminuisce ancora il tiraggio della cassa integrazione: a fronte dell'aumento delle richieste di ore autorizzate, sono solo la metà quelle che sono state fin qui utilizzate». Singolare che il comunicato non riporti il numero di ore utilizzate, ma solo le percentuali di cosiddetto «tiraggio», il rapporto fra ore utilizzate e ore autorizzate, senza peraltro fornire alcun chiarimento su come questa statistica viene calcolata. Se moltiplichiamo le percentuali di «tiraggio» riportate dal comunicato per il numero di ore autorizzate comunicate in prece-



denza dall'Inps, scopriamo che nei primi 4 mesi del 2010 l'utilizzo della Cassa Integrazione è aumentato rispetto all'anno precedente (215,6 milioni di ore contro le 197 in media per quadrimestre del 2009). Per questo non motivo non si pubblicano i dati sulle ore utilizzate, ma solo questo imprecisato «tiraggio»? Il fatto è che il comunicato Inps serviva solo a lanciare la volata ad un comunicato del ministero del Lavoro che, nonostante il clima ferragostano, viene prontamente recapitato e ripreso dalle agenzie lo stesso giorno. «I dati Inps» recita il comunicato «sono la prova di un Paese che reagisce e un Governo che lo asseconda garantendo, come ha garantito, stabilità e coesione sociale», non senza lanciare una frecciata ai dissidenti tra le fila della maggioranza: «tutto ciò rende ancora maggiore la responsabilità di coloro che, per piccole ragioni autoreferenziali, vogliono mettere in crisi la maggioranza di Governo».

Non molto dissimili i comunicati dell'Agenzia delle Entrate, anch'essi prontamente ripresi dai Tg di maggiore ascolto di mezza estate, che narravano di clamorosi successi nella lotta all'evasione. Se l'evasione accertata aumenta quando i controlli diminuiscono (si veda la Relazione della Corte dei Conti), non sarà forse perché l'evasione media sta aumentando? E perché aumentano solo le somme ottenute a fronte del ricorso a strumenti di conciliazione (come l'accertamento con adesione)? Non sarà forse perché si concedono sconti più generosi agli evasori? Il sospetto non sembra minimamente affiorare tra chi riprende alla lettera queste veline:

Si tratta in tutti questi casi di prove tecni-

che di campagna elettorale. È sin troppo evidente che questa sistematica disinformazione sullo stato della nostra economia, questa strumentalizzazione delle statistiche prodotte dalle amministrazioni pubbliche, servono unicamente a deresponsabilizzare un esecutivo che, non solo non vara riforme per sostenere una fragilissima ripresa, ma addirittura non compie neanche l'ordinaria amministrazione, lasciando per 120 giorni vacante il posto del ministro dello Sviluppo Economico e per poco meno la Presidenza della Consob, nel mezzo della grande crisi finanziaria globale. L'altra faccia della medaglia del falso ottimismo dispensato a piene mani dai Tg di mezza estate è il documento di cinque punti che dovrebbe servire a ricomporre la maggioranza nel programma di fine legislatura: nessun accenno alle riforme del lavoro e degli ammortizzatori sociali da sempre promesse e sempre rinviate. Nessun riferimento nel programma neanche alla lotta all'evasione, perché quella viene rivendicata come uno dei successi già conseguiti dall'azione di Governo, riprendendo pressoché alla lettera i comunicati dell'Agenzia delle Entrate. Mentre le parole «lavoro», «crescita», «povertà» non vi hanno cittadinanza, si trova spazio (e presumibilmente risorse) per rilanciare il Ponte sullo Stretto e per finanziare il «processo breve» che oggi si presenta come una vera e propria amnistia. In queste scelte di priorità ed omissioni c'è una misura dei costi economici della mancanza di un'informazione economica libera in Italia: la classe politica semplicemente può permettersi di parlare d'altro. Come se niente fosse.